

Progetto MIGRANTI SICILIA

(1) Era conosciuto da tutte il desiderio del Comitato Esecutivo di porre un gesto significativo in occasione del 50esimo anniversario di fondazione che si celebra quest'anno

(2) L'interpellazione di Papa Francesco, dopo il 1° dei tanti naufragi a Lampedusa, e la richiesta un po' provocatoria di due religiose appartenenti al gruppo Giustizia e pace dell'Uisg: sr Fernanda Cristinelli, missionaria Comboniana e sr Carmen Bandeo, delle Missionarie Serve dello Spirito Santo, che attualmente è preziosa collaboratrice per l'accompagnamento del progetto, sono state il punto di partenza per l'individuazione e la costruzione del "Progetto Migranti":

(3) un progetto interculturale e inter-congregazionale, che ha come obiettivo di essere "ponte", per una più grande comunione e solidarietà tra le due popolazioni locale e straniera che sbarca in Sicilia.

La ricerca avviata un anno fa in Sicilia, è diventata realtà: una comunità, suddivisa in due gruppi ha visto la luce (4) grazie alla disponibilità di 10 sorelle provenienti da 8 paesi diversi Argentina, Etiopia, Eritrea, Francia, India, Italia, Polonia, Repubblica Democratica del Congo... e appartenenti a 8 diverse congregazioni.

Ma sappiamo bene che la realtà è ben più dura e difficile rispetto al sogno e al progetto teorico. (5) In verità, si tratta ancora di una "baby" realtà... le sorelle stanno muovendo i primi passi, non senza fatica, stanno imparando a confrontarsi con diverse culture compresenti nelle comunità, e con la cultura siciliana, anch'essa totalmente sconosciuta, e completamente diversa dalle realtà di provenienza di ciascuna. Vanno avanti con passione, nelle due direzioni, all'interno della comunità e all'esterno. All'interno lavorano a livello personale e comunitario per far crescere la comunità inter-congregazionale e all'esterno costruiscono reti con la popolazione e con gli organismi, laicali ed ecclesiali, italiani e stranieri che operano sul territorio, e cercano lo spazio per entrare in relazione con il mondo dei migranti e mettersi a servizio, in modo semplice ed umile, non mediatico, laddove le strutture istituzionali non arrivano, essendo in particolare vicine a coloro che sono considerati "lo scarto dello scarto".

Nella misura in cui le due comunità riusciranno a vivere l'intercongregazionalità e l'interculturalità al loro interno, con tutte le sue sfide, e le sue difficoltà, diventeranno capaci di convivere e comprendere con il cuore e non solo con la testa, culture e realtà diverse dalla loro, accogliere e condividere i valori di ogni realtà, e ciò sarà fonte di arricchimento non solo per loro ma per la popolazione che li accoglie.

Loro stesse sono migranti in terra straniera... ma proprio quest'esperienza, vissuta in prima persona, è il primo passo verso un'integrazione reale ed una conoscenza più vera della realtà vissuta da migliaia di fratelli e sorelle in cerca di una vita più degna e più umana; sono infatti più sensibili ed attente alla sofferenza e alla fatica di chi approda in terra straniera, avendo sperimentato personalmente, in un certo senso sulla loro pelle, cosa significa sentirsi straniere ed ospiti non sempre desiderate, o a mala pena tollerate da alcuni servizi in cui pensavano invece di potersi inserire. (6) Sono state invece supportate ed aiutate dalle religiose locali, grazie al sostegno della presidente dell'USMi regionale, sr Maria Ausilia Maniscalco che ci ha accolto e accompagnato fin dalle prime fasi di ricerca, ha introdotto le sorelle nella realtà ecclesiale locale ed ha favorito una bella collaborazione con le religiose locali.

(7) Potranno essere annuncio della Buona Novella che è possibile vivere insieme, lavorare insieme, pur di colore, di pelle, di lingua, di carismi diversi, perché unite da una stessa missione, avendo in comune la stessa grande passione per Dio e per l'umanità. E' una grossa sfida questa testimonianza silenziosa: può diventare un messaggio forte ed incoraggiante, ed un invito a credere che l'esperienza della Pentecoste, può essere ancora viva e presente nella nostra realtà attuale.

La passione per Dio e la passione per l'umanità sono il filo conduttore del loro essere insieme. La missione comune le anima e le aiuta ad affrontare con audacia e creatività cammini impervi e totalmente sconosciuti, le porta ad inventare strade nuove e diverse, e ad affrontare con coraggio le inevitabili difficoltà, la diffidenza della gente per tutto ciò che è nuovo e diverso.

(8) Sono mosse dalla convinzione che, ancora oggi, Dio si commuove di fronte alla miseria del suo popolo, ... chiede loro di essere la sua mano... per abbracciare consolare, sostenere... chiede loro di essere i suoi piedi che

percorrono instancabilmente le strade per andare incontro a chi non è accolto, ha perduto la strada, per camminare, mano nella mano, con chi non ha più la forza di camminare da solo, ridandogli così il coraggio di riprendere il cammino e di ricominciare a sperare.

Siamo tutte portatrici di speranza e i nostri rispettivi carismi potrebbero arricchirsi reciprocamente se avessimo il coraggio e l'audacia di uscire dalle frontiere delle nostre congregazioni per rispondere agli appelli del mondo costruendo dei progetti missionari in cui mettere in comune e far fruttare meglio le nostre risorse umane e spirituali. Ma questa costruzione passa attraverso il coraggio e l'umile pazienza dell'incontro nella verità, del dialogo, dell'ascolto, della condivisione delle fatiche e delle speranze

Come stiamo procedendo? Quale la realtà attuale?

Durante i primi 4 mesi, abbiamo chiesto alle suore di portare avanti uno studio approfondito della realtà, di integrazione con la popolazione locale, di analisi dei bisogni, di visite a tutti i centri che accolgono immigrati. (9) In questa fase, la presa di coscienza che molte porte dei servizi erano chiuse, è stata dolorosa e frustrante. Chiusura dovuta alla diffidenza, alla paura che le religiose venissero a prendere il posto di chi con fatica era riuscito a trovare un lavoro... chiusura dovuta alle leggi europee che cambiano in continuazione, alle scelte del governo italiano, che non permette più una presenza gratuita nei punti nevralgici (sbarchi, centri di accoglienza), anche a seguito delle denunce che sono state fatte e degli scandali scoppiati in alcune strutture che sono tuttora indagate, ma che continuano ad operare come se niente fosse successo.

Dopo l'appello di Papa Francesco, a far fronte all'emergenza, credevamo tutte che la nostra presenza non solo non avrebbe trovato ostacoli, ma sarebbe stata apprezzata ... ed invece la delusione è stata grande perché

(10/11) Non è loro permesso di essere presenti agli sbarchi

(12) tantomeno possono accedere agli hotspot, o centri di identificazione

(13/14) né ai centri di raccolta provvisori;

Si ha l'impressione che i migranti che sbarcano vengano fatti sparire... o perché immediatamente fatti proseguire per i centri d'identificazione sparsi per

l'Italia, o perché fuggono per non essere identificati, (15) o perché, soprattutto donne e minori finiscono nel giro della criminalità organizzata

Ma sono ancora tanti i migranti che, non avendo diritto all'accoglienza da parte dello stato, perché non provengono da paesi in guerra, o perché mandati via dai centri di accoglienza per minori avendo compiuto 18 anni... vagano nelle campagne e sovente non sanno dove trovare rifugio. E' proprio per questa tipologia di persone che, il Cardinale Montenegro, desiderava la presenza di religiose che potessero dialogare con i migranti, mettendosi in ascolto delle loro storie e della loro realtà, dando loro le informazioni dove trovare ospitalità, andando ad incontrarli laddove vivono,

(16) e (17) per strada

(18) all'ospedale

(19) andando a scuola con loro

(20) (21) in alcune comunità di accoglienza femminili, dove gli educatori favoriscono incontri per offrire ascolto e possibilità di preghiera.

(22) Nelle prigioni

Non possiamo nascondere che la frustrazione è ancora presente; ma è il momento della semina...(23) della pazienza e ed anche della fatica di credere che i semi che stiamo gettando daranno il frutto a suo tempo. E noi sappiamo bene, come ci dice il vangelo... che *"Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa (MC 4, 26-29).*

(24) A poco a poco, infatti, si stanno aprendo altre porte, quasi inaspettatamente, (alla Caritas, con il JRS, alla Locanda del Samaritano, alle mense solidali, nell'una o l'altra realtà parrocchiale, per un servizio discreto, nascosto, non mediatico, per una semplice presenza, testimonianza dell'amore del Padre nei confronti di questa umanità ferita,

E proprio di due giorni fa è la richiesta di un vescovo (il terzo) di apertura di un'altra piccola comunità intercongregazionale nella sua diocesi, per questo servizio ai migranti che nessuno accoglie e che sono per strada... rispondiamo così alla richiesta di essere suore per strada, che lavorano "in strada"....

(25) La nostra è solo una piccola goccia,

(26) ma l'oceano è fatto di tante piccole gocce